

SOCIAL NETWORK: I LETTORI DI SUPERABILE RACCONTANO LE LORO STORIE

Vivere ai tempi del Web 2.0 ha cambiato la vita di molte persone. E anche di tanti utenti con disabilità che colgono ogni giorno le tante opportunità che la rete propone. Scegliendo di farne l'uso che preferiscono. Qualche giorno fa SuperAbile ha lanciato ai lettori l'appello di raccontare il proprio rapporto con Internet e le nuove tecnologie. Ecco alcune delle esperienze e commenti di chi ci ha risposto finora. Continuate a intervenire, il dibattito è ancora aperto

ROMA - Ha un sito web personale, ha attivato un canale su Youtube e ha creato tre gruppi su Facebook per discutere dei problemi delle persone disabili e non solo. Luca Bernardi, classe '86, marchigiano di Jesi, è una delle persone che ha deciso di rispondere all'appello lanciato da SuperAbile sull'uso dei Social network. E per Luca, che studia Storia e memoria delle culture europee all'Università di Macerata ed è affetto da Distrofia muscolare di Duchenne, l'uso del web e del Pc rappresentano la porta principale verso il mondo esterno. "La malattia mi impedisce di vivere normalmente - ha scritto in una mail indirizzata alla nostra redazione - nel senso che non posso né camminare né muovermi. Non riesco a respirare autonomamente: infatti utilizzo un ventilatore meccanico che sostituisce i miei polmoni e vivo a letto 24 ore su 24". Vista così la situazione sembrerebbe estremamente drammatica ma Luca, per usare le sue parole, ha una gran voglia di vivere e riesce a coltivare i suoi numerosi interessi attraverso il suo computer. Le difficoltà non gli impediscono, infatti, l'accesso alla rete "sfruttando l'unico movimento residuo che ho nella mano destra, che mi permette di utilizzare il mouse sia per svolgere le varie attività che per scrivere adoperando una tastiera su schermo".

Grazie a questo insostituibile "occhio sul mondo" lo studente di Jesi frequenta l'università in modalità on line, si aggiorna su musica, storia e letteratura, esprime e diffonde le proprie idee e da qualche anno ha scoperto la passione di scrivere, già sfociata nella pubblicazione di un volume. "Ho iniziato a usare il computer in tenera età, circa verso gli otto anni - racconta -. All'inizio l'ho

usato per i giochi, poi per l'esecuzione dei compiti scolastici sino ad arrivare ad oggi che per me l'uso del Pc e del web sono di vitale importanza". Attraverso Internet e le molteplici opportunità che esso offre, Luca riesce oggi a sensibilizzare gli altri verso alcune realtà sociali poco conosciute e soprattutto ad aiutare "le persone che si trovano in condizioni simili alle mie ad esternare emozioni, sentimenti e preoccupazioni". E così, conclude il giovane, "come si può facilmente intuire non ho mai esitato a mostrare la mia realtà senza celare niente".

Alla domanda della redazione di SuperAbile se sia preferibile nascondere la propria identità o rivelarla risponde anche Elena Brescacin, la ragazza non vedente già intervenuta sul blog di Matteo Schianchi. Elena prende di nuovo la parola sulla questione lanciando una provocazione: "I problemi dei disabili sono i disabili". Per chiarire meglio il suo pensiero prosegue: "Finché ci saranno persone disabili che nella vita reale si chiudono in se stesse per aver subito pregiudizi e pietismi e approfittano della rete per nascondersi illudendosi di evitare i problemi, non ci sarà mai apertura nei confronti della disabilità. Non ci si può lamentare di non essere accettati, quando non si fa assolutamente niente per farsi accettare". Ma si tratta di un discorso talmente ampio da trascendere sicuramente l'uso delle nuove tecnologie. Piaccia o no - prosegue la lettrice - dire in rete di essere disabili o farsi vedere per strada con qualunque ausilio aiuti la disabilità sia fisica che sensoriale crea sicuramente imbarazzo. Per centinaia di anni le persone disabili sono rimaste chiuse in se stesse, e questa situazione perdura ancora oggi che dovrebbe essersi fatta strada una cultura diversa. "Spesso siamo proprio noi a creare problemi a noi stessi - incalza Elena -. Non ci rendiamo conto che per essere veramente accettati come persone normali, dobbiamo anche accettare di essere, in certe occasioni, rifiutati. Perché non mi risulta che un vedente o uno che cammina non ricevano qualche 'due di picche' da un potenziale spasimante oppure in un rapporto di amicizia".

E allora non ha senso - nella vita reale come in quella virtuale - aggrapparsi all'illusione che la rete sia un'isola felice dove basta non essere disabili per non subire pregiudizi e rifiuti. Quindi tanto vale raccontare la verità fin da subito "perché solo così si dà la possibilità a se stessi di essere persone reali e libere,

e agli altri di informarsi su tematiche alle quali altrimenti resterebbero estranei a vita". Concludendo, Elena esprime il suo commento anche sui siti dedicati. E non è certo tenera: "Non nascondo la tristezza e lo spavento sapendo quanto siano diffusi i siti web di incontri tra persone con disabilità", scrive. "Non sto dicendo di essere fermamente contraria alle relazioni tra persone con disabilità - chiarisce - perché se sono nate e strutturate su sentimenti sani e non sul 'mal comune mezzo gaudio', possono funzionare e anche bene. Sto solo dicendo che le relazioni non devono avere requisiti per essere instaurate, ad eccezione ovviamente del rispetto reciproco".

Più sintetico il commento di Domenico, che ci ha scritto da Bitonto. E che non prende neppure in considerazione l'idea di coprirsi dietro una falsa identità. Né in rete né tanto meno nella vita di tutti i giorni. "Orgoglioso di mostrarmi come sono - dice - metto anche foto dove fermo in auto faccio igienizzare il mio pappagallo da amici divertiti in posa con il trofeo". E per chi non avesse capito bene, ribadisce: "Ripeto: orgoglioso di come sono!" (Antonella Patete)

(Fonte: www.superabile.it)